

Ente esecutore: Banca Mondiale - Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund (ESRDF)

Controparte locale: Governi Regionali

Attraverso tale iniziativa si contribuisce, con un fondo fiduciario alla Banca Mondiale, alla creazione di un fondo denominato "Ethiopian Social Rehabilitation and Development Fund" del valore di circa 180.000.000 \$US da utilizzarsi per finanziare micro-progetti di lotta alla povertà identificati a livello delle comunità locali, prevalentemente nelle regioni meno favorite.

Si prevedono in particolare attività di riabilitazione e costruzione di infrastrutture sociali ed economiche e il miglioramento dei servizi connessi nei settori della sanità di base, dell'istruzione elementare, dell'approvvigionamento idrico, della protezione e dell'igiene ambientale, dell'irrigazione e delle strade rurali.

Il contributo italiano, che si aggiunge a quelli di vari altri donatori, sarà interamente versato alla Banca Mondiale all'inizio del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: capacity building

Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo della municipalità.**

Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Economic Development Institute - World Bank, con i Comuni di Biella e Montesilvano.

Controparte locale: Municipalità di Dessié e di Makallé

Il programma mira a creare e sostenere un contesto favorevole alla decentralizzazione ed alle capacità gestionali locali in modo tale che le Autorità locali possano partecipare ed essere responsabili dei processi di sviluppo. Mira inoltre a mobilitare risorse, a fornire servizi e a realizzare interventi sostenibili ed efficaci a sostegno dello sviluppo locale. I Comuni italiani coinvolti, individuati dall'ANCI, sono Montesilvano per Makallé e Biella per Dessié.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: capacity building

Titolo iniziativa: **Gestione delle risorse idriche nei Paesi del Bacino del Nilo.**

Importo complessivo: US\$ 4.999.798

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: F.A.O.

Controparte locale: Ministry of Water Resources - Water Resources Development Department.

Il programma mira a sostenere, a partire dal 1997 per un periodo di 4 anni, le capacità gestionali dei Paesi del Bacino del Nilo nonché la Cooperazione e lo scambio dei dati tra i Paesi rivieraschi, sviluppando complementarietà ed interessi comuni e realizzando un sistema informativo sulle risorse naturali del Bacino del Nilo: A tale scopo sono già state avviate attività di formazione e di raccolta dati.

GIBUTI

La Repubblica di Gibuti si estende per 23.000 Km² su un territorio arido dove la disponibilità di terre coltivabili e di risorse idriche è molto ridotta (solo 6.000 ha circa di terreno sono potenzialmente coltivabili). A causa della scarsa produzione agricola, più del 90% dei prodotti alimentari viene importato.

La popolazione è di circa 500.000 abitanti, di cui il 75% vive nelle aree urbane, soprattutto nella capitale. Le etnie principali, dal 1991 al 1994 in lotta aperta tra loro, sono quella Issa (65% circa della popolazione) e quella Afar (25% circa), cui si aggiungono gli Arabi yemeniti e una cospicua comunità straniera composta essenzialmente da francesi (per la presenza di un dispositivo militare della Francia) e da profughi somali, raccolti in tre campi situati nel sud-est del Paese.

L'economia di Gibuti è marcata dalla predominanza delle attività di servizio, mentre il settore primario è pressoché inesistente (circa il 2,4% del PIL) e il secondario rappresenta solo il 15,4% del PIL. L'importanza del settore terziario è da attribuire non solo alla scarsità delle risorse naturali (rappresentate essenzialmente da sale, pietra da calce, gesso e altro materiale per l'edilizia), ma anche alla presenza di un porto, di un aeroporto internazionale, di una linea ferroviaria verso l'Etiopia e di una rete viaria abbastanza efficiente che, insieme alla posizione geo-strategica molto favorevole sul Golfo di Aden, fanno di Gibuti un importante nodo di comunicazioni. In linea con tali caratteristiche, la politica economica gibutina mira a fare di Gibuti un centro regionale marittimo, commerciale e di servizi, con un'economia estremamente aperta, caratterizzata dall'assenza quasi totale di barriere commerciali e restrizioni agli scambi, con una regolamentazione bancaria liberale e con una moneta pienamente convertibile.

Tuttavia, la quasi totalità della popolazione che risiede nelle aree rurali o nella "bidonville" nei pressi di Gibuti vive in condizioni di estrema povertà. La situazione precaria delle finanze pubbliche ha costretto il Governo, nel corso del 1995, a rivedere i propri piani di investimento ed a chiedere l'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali. Nel 1995 infatti Gibuti ha intrapreso un programma di aggiustamento strutturale con il FMI sostenuto da un prestito di 4,6 milioni di DSP, il cui fulcro è rappresentato dal programma di smobilitazione delle forze armate e di polizia, che hanno finora inciso in maniera sensibile sulle finanze dello Stato. Il programma ha ottenuto il supporto di vari donatori, tra cui si segnalano la Francia, tradizionale partner di Gibuti, il Giappone, l'U.E., alcuni Fondi e banche di sviluppo, soprattutto arabi, e numerosi Paesi asiatici.

L'Italia ha proseguito nel 1996 il proprio sostegno nel settore sanitario, in cui il nostro Paese è presente sin dagli anni '80. La situazione finanziaria precaria ha spinto le Autorità gibutine a rinunciare, nel corso del 1995, ai crediti d'aiuto concessi dall'Italia, a causa dell'impossibilità di far fronte al servizio del debito, ed a chiedere la cancellazione del debito.

La cooperazione allo sviluppo con Gibuti, che si è concentrata anche nel settore delle infrastrutture, ha realizzato nel Paese iniziative a dono per un totale di 152 miliardi di lire ed a credito d'aiuto per 80 (periodo 1981-96).

Gibuti è sede istituzionale del Segretariato dell'IGAD, organismo regionale con finalità di cooperazione economica e di prevenzione dei conflitti nell'area del Corno d'Africa, al quale l'Italia tradizionalmente fornisce supporto finanziario e assistenza tecnica.

Tipo d'iniziativa: ordinaria
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: sanità
Titolo iniziativa: **Programma Ospedale di Balbalà**
Importo complessivo: Lit. 1.520.580.000 (1996)
Fondi in loco: 1.160 milioni (1996)
Tipologia: dono
Ente esecutore: D.G.C.S.
Controparte locale: Ministero della Sanità

Intrapreso nel 1984 come iniziativa di emergenza, il progetto è consistito nella realizzazione di un centro sanitario con competenze nel settore materno-infantile, per far fronte alla totale assenza di servizi sanitari a favore della popolazione di Balbalà (150.000 persone), la grande "bidonville" situata alla periferia della città di Gibuti, popolata prevalentemente da profughi etiopici e somali e dal ceto indigente proveniente dalla Capitale.

L'alta densità di popolazione (un terzo della popolazione complessiva dello Stato), la mancanza d'igiene individuale e collettiva, le difficoltà economiche (quasi l'80% degli abitanti sono disoccupati), le drammatiche condizioni delle abitazioni, la proliferazione di mosche e zanzare, la mancanza di conoscenze sulle misure di prevenzione, rendono il tasso di mortalità nella zona estremamente alto.

Scopo del progetto è dunque quello di contribuire al miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, e contribuire all'abbassamento del tasso di mortalità. L'Ospedale di Balbalà è dotato di 80 posti letto e rappresenta attualmente l'unico servizio sanitario di riferimento dell'area nel settore materno-infantile. Inoltre, attraverso le strutture periferiche (4 dispensari e la rete di agenti sanitari) vengono svolte in maniera coordinata attività di promozione e prevenzione sanitaria.

Nel corso del 1996, in previsione del passaggio della gestione tecnico-finanziaria dell'ospedale al Ministero della Sanità locale, che sarà preceduta dall'affidamento del programma per un biennio alla ONG COOPI, l'Italia ha continuato a sostenere i costi di funzionamento della struttura ed a fornire assistenza tecnica mediante l'invio in loco di un esperto con funzioni di capo-progetto e di un esperto amministrativo. Le attività cliniche ed amministrative vengono per il resto svolte da personale gibutino in vista del graduale definitivo passaggio di consegne alla controparte locale. Sono stati inoltre eseguiti interventi infrastrutturali di manutenzione straordinaria (riabilitazione della fossa settica).

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: bilaterale
Gestione: diretta
Settore: alimentare - sanità
Titolo iniziativa: **Emergenza siccità**
Importo complessivo: US\$ 263.253
Fondi in loco:
Tipologia: dono

Ente esecutore. UNICEF - DGCS

Controparte locale: Ministero della Sanita' e degli Affari Sociali

Gli obiettivi di questo programma, finanziato mediante il fondo bilaterale d'emergenza presso l'UNICEF, sono quelli di fornire assistenza alle popolazioni nei distretti di Dikhil, Ali-Sabieh, Obock e Tadjourah (a sud-ovest, nord e nord-ovest del Paese), dove il tasso di mortalita' infantile e' uno dei piu' elevati nel mondo, a causa principalmente della malnutrizione associata ad infezioni respiratorie. Il progetto prevede l'apertura di centri nutrizionali con personale da istruire sul corretto regime terapeutico per il recupero nutrizionale di bambini, donne anziane e donne in allattamento. L'iniziativa inoltre prevede attività di sensibilizzazione delle popolazioni su una corretta utilizzazione degli alimenti e la fornitura di acqua potabile, anche con l'installazione di cisterne presso scuole e centri sanitari dei distretti summenzionati e nelle "bidonville" intorno alla citta' di Gibuti.

Nonostante le difficoltà legate sia alla scarsita' di personale qualificato sia alla difficile accessibilita' di molte aree, il programma ha conseguito gli obiettivi prefissati.

S O M A L I A

Nel corso del 1996 la situazione politica somala ha fatto registrare alcuni positivi sviluppi, che hanno condotto, tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997, ai colloqui di Sodorè (promossi dal governo etiopico), nel corso dei quali i rappresentanti delle principali fazioni somale, ad eccezione di Hussein Aidid e di Egal, hanno costituito un Consiglio di Salvezza Nazionale della Somalia, un Comitato Esecutivo nazionale ed una Presidenza collegiale.

Nonostante questi sviluppi sulla scena politica somala, le condizioni di sicurezza nel Paese permangono critiche, soprattutto in alcune zone. La cooperazione internazionale continua a conformare le proprie azioni in Somalia a quanto stabilito dai donatori bilaterali e dalle agenzie internazionali, unitamente ai rappresentanti somali, nella dichiarazione di Addis Abeba del 1993 e nel Codice di Condotta successivamente elaborato dal SACB (Somali Aid Coordination Body, organismo di coordinamento dei donatori della Somalia). In base a tali criteri, la pace, la sicurezza e l'esistenza di autorità somale a livello locale e regionale sono considerati i prerequisiti per ogni prestazione di assistenza alla riabilitazione e sviluppo nel Paese. Principi analoghi sono stati concordati nel 1996 per l'aiuto umanitario.

La Somalia può essere distinta in diverse zone nelle quali sono possibili, a seconda del livello di sicurezza, azioni di emergenza o attività di riabilitazione. Quest'ultimo tipo di attività risulta prevalente nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, dove peraltro l'economia locale non ha riscontrato significative involuzioni a seguito della guerra, ma sembra al contrario avere in alcuni settori beneficiato dell'assenza di imposizione fiscale. Viceversa, la situazione economica appare più critica nelle zone meridionali, dove la chiusura del porto di Mogadiscio ha provocato l'incremento dei prezzi di numerose derrate e dove si è maggiormente temuto, nel corso del 1996, che la situazione alimentare si deteriorasse a causa delle condizioni climatiche poco favorevoli e dei movimenti di popolazione. Per tutto il 1996 non si sono avute particolari emergenze umanitarie.

La perdurante precarietà della situazione di sicurezza in Somalia ha determinato il mantenimento da parte italiana del blocco dei finanziamenti diretti ad iniziative che comportassero la presenza di personale italiano nel Paese. Pertanto la nostra cooperazione è consistita prevalentemente in interventi di emergenza realizzati attraverso il canale multilaterale nelle zone di Kisimaio, del Sool, del Giuba e di Garoe ed essenzialmente nei settori sociali (sanità e assistenza profughi). Inoltre, sono stati finanziati un contributo all'UNDOS (progetto dell'UNDP per la programmazione ed il coordinamento degli interventi di cooperazione in Somalia e per il sostegno alle autorità regionali nella fase di ricostruzione e riabilitazione) ed un corso in Italia per la riqualificazione come agenti di sviluppo degli ex docenti dell'Università Nazionale Somala. Vanno infine segnalate le borse di studio concesse a cittadini somali per un totale di circa un miliardo di lire.

Inoltre, l'azione italiana si sta orientando verso ipotesi di cofinanziamento del programma di riabilitazione dell'U.E. che in questi ultimi anni ha rappresentato l'espressione più coerente dell'assistenza internazionale alle popolazioni somale e nel cui ambito ha trovato collocazione anche l'attività, mai sospesa, di varie ONG italiane.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sociosanitario

Titolo iniziativa: **Iniziativa d'emergenza a favore della popolazione somala nel campo socio-sanitario**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale:

L'intervento si articola in una serie di attività nel settore socio-sanitario in diverse zone della Somalia (Giuba, Kisimayo, Sool).

Esso ha lo scopo di:

- fornire assistenza di emergenza alle comunità che vivono nella valle del Giuba colpita da inondazioni tramite supplementi nutrizionali, distribuzione di sementi e fornitura di materiale di base per la riabilitazione di alloggi;
- fornire istruzione di base e formazione professionale a bambini di strada e orfani che vivono in campi di sfollati nella città di Kisimayo, nonché assicurare un supporto nutrizionale per il periodo della formazione;
- contribuire a limitare i problemi ricorrenti di disponibilità di acqua potabile nella regione di Sool, riducendo la mortalità infantile dovuta a infezioni gastrointestinali e a condizioni igieniche precarie.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma sanitario d'emergenza a Garoe**

Importo complessivo: Lit. 900 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FICROSS

Controparte locale:

L'intervento ha lo scopo di rafforzare la funzionalità dell'ospedale di Garoe, già in passato destinatario di aiuti finanziari italiani, di assicurare la funzionalità dei sette centri di salute del bacino di utenza dell'ospedale e di migliorare le competenze professionali del personale sanitario locale operante nell'area di intervento.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sociosanitario

Titolo iniziativa: **Intervento d'emergenza a favore dei profughi rimpatriati**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

L'intervento ha lo scopo di fornire assistenza di base iniziale ai profughi che rimpatriano da Kenia ed Etiopia e alle popolazioni residenti nei luoghi di reinsediamento per migliorare le possibilità di accoglienza, riabilitare le infrastrutture essenziali e rivitalizzare i sistemi di piccola produzione agricola.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: altri enti

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Corso per ex docenti somali dell'Università Nazionale Somala**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (I.S.I.A.O.)

Controparte locale:

L'obiettivo dell'iniziativa è la riconversione e la formazione di ex-docenti somali dell'Università Nazionale Somala (UNS) nel campo della cooperazione allo sviluppo. I destinatari del corso sono cinquanta professori dell'UNS selezionati a seguito di un bando aperto a tutti gli ex docenti che, lasciata nel 1991 la Somalia per sfuggire alla guerra civile, hanno usufruito fino al 1994 di borse di studio della Cooperazione Italiana che hanno garantito loro un livello minimo di sussistenza.

Il corso si propone di fornire ai partecipanti strumenti metodologici e competenze utili per un possibile impiego in interventi di sviluppo eseguiti da ONG, Agenzie delle Nazioni Unite e altri donatori, possibilmente nella stessa Somalia. Il corso mira a superare il momento assistenziale rappresentato dall'erogazione delle borse di studio e a valorizzare un patrimonio di risorse umane che possa fornire un contributo importante nella ricostruzione delle istituzioni amministrative, educative e politiche del Paese. I contenuti del corso vertono sulle più recenti metodologie di programmazione e di controllo di attività di cooperazione adottate dalla DGCS e dalla comunità dei donatori, con particolare riferimento ai quattro principali settori di specializzazione dei corsisti: agronomia/zootecnica, formazione/istruzione, sanità e pianificazione del territorio.

Il corso, iniziato nel novembre 1996, terminerà nell'aprile 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: capacity building

Titolo iniziativa: **UNDOS (United Nations Development Office for Somalia)**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNDP

Controparte locale:

L'UNDOS è un progetto avviato dall'UNDP per programmare e coordinare gli interventi dei diversi donatori in Somalia e per sostenere le autorità regionali somale nella fase di ricostruzione e di riabilitazione. L'obiettivo finale è quello di contribuire a rafforzare la programmazione e la pianificazione sia a livello regionale che nazionale in Somalia.

Nel corso del 1996, in particolare, l'UNDOS ha elaborato uno studio sul decentramento amministrativo in Somalia, con particolare riferimento alla pianificazione, all'amministrazione della giustizia, all'ordine pubblico ed al fisco. Lo studio è stato condotto in otto regioni somale.

L'attività di ricerca è stata accompagnata da attività di formazione nei settori della pianificazione e del management a favore di personale somalo. A supporto del sistema di pianificazione è stato altresì elaborato un sistema di mappatura computerizzata della situazione socio-economica della Somalia. L'UNDOS funge da segretariato del SACB (Somali Aid Coordination Body), l'istanza di coordinamento dei donatori della Somalia.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: sociosanitario

Titolo iniziativa: **Assistenza ai profughi somali in Kenya ed Etiopia**

Importo complessivo: Lit. 2 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

Una parte del contributo volontario 1996 all'UNHCR è stata destinata a favore dei rifugiati somali in Kenia (circa 131.000 persone) ed in Etiopia (285.000 persone).

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismo internazionale

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: **Assistenza alimentare ai rifugiati somali e sudanesi in Etiopia**

Importo complessivo: US\$ 2 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: PAM

Controparte locale:

Il contributo volontario 1996 al PAM è stato parzialmente destinato ad un progetto di assistenza alimentare a favore dei rifugiati somali e sudanesi in Etiopia, nell'ambito di una vasta operazione del PAM denominata Protracted Refugee Operation (PRO). L'esodo di Somali verso l'Etiopia è cominciato nel 1988 a seguito dello scoppio della guerra civile. Nel 1996 il numero dei rifugiati somali assistiti dal PAM ha raggiunto il totale di 285.000 persone, cifra soggetta a variazioni a causa della instabilità della situazione politica in Somalia, suscettibile di determinare nuovi movimenti di popolazione.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismo internazionale
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Assistenza alimentare**
Importo complessivo: US\$ 3.101.000
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale:

L'Italia ha rinegoziato con il PAM l'utilizzo di fondi residui di un contributo erogato all'Agenzia delle Nazioni Unite in risposta all'appello SEPHA III (Special Emergency Programme for the Horn of Africa). I fondi italiani verranno utilizzati per acquistare in loco, nelle zone della Somalia eccedentarie o in Etiopia, derrate alimentari che verranno distribuite gratuitamente alle fasce più vulnerabili della popolazione somala ovvero per interventi "food for work" nei settori della sanità e dell'istruzione.

Tipo d'iniziativa: emergenza
Canale: multilaterale
Gestione: organismo internazionale
Settore: alimentare
Titolo iniziativa: **Intervento alimentare d'emergenza**
Importo complessivo: Lit. 1 miliardo
Fondi in loco:
Tipologia: dono
Ente esecutore: PAM
Controparte locale:

Nell'ambito di un aiuto alimentare d'emergenza di 23 miliardi di lire tramite acquisti in loco, predisposto dall'Italia nel 1996 a favore dei Paesi africani, una quota pari a un miliardo di lire è stata destinata alla Somalia.

SUDAN

Il Sudan è il Paese più grande dell'Africa, con un'estensione territoriale di circa 2,5 milioni di Km². A seguito di una riforma costituzionale recentemente attuata per razionalizzare la gestione amministrativa dello Stato, esso è suddiviso in 26 regioni.

La situazione politico-economica del Sudan è gravemente condizionata dal perdurare della guerra civile nel sud del Paese, che assorbe una parte rilevante della ricchezza nazionale per le esigenze belliche e rende di fatto impossibile lo sfruttamento pacifico delle cospicue risorse naturali (tra cui petrolio e rame) di cui le regioni meridionali dispongono.

Il conflitto ha determinato lo spostamento di tre milioni di rifugiati e sfollati, alla ricerca di sicurezza, all'interno del Paese e verso i Paesi confinanti, con gravi rischi di carattere socio-sanitario e nutrizionale per le fasce più deboli della popolazione.

Nel 1989 le Nazioni Unite lanciarono l'operazione "Lifeline Sudan" per garantire una risposta coordinata all'emergenza, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili, mediante trasporto, distribuzione e assegnazione di aiuti umanitari specifici. Questa operazione prosegue ancora oggi, anche se le modalità della sua attuazione sono oggetto di trattative fra il Governo sudanese, che vorrebbe ottenere un maggiore controllo sui voli, e le Nazioni Unite.

Al conflitto interno si è aggiunto nel 1995 il confronto con la comunità internazionale (gli U.S.A. in particolare) per il rifiuto opposto dal Sudan alla richiesta di estradizione dei presunti attentatori del presidente egiziano Mubarak in occasione del vertice dell'O.U.A. di Addis Abeba. Ciò ha spinto il Consiglio di Sicurezza delle N.U. a decretare, con la risoluzione 1.054 del 1996, sanzioni nei confronti del governo di Khartoum.

Per quanto concerne gli indirizzi generali di politica economica, il Fondo Monetario Internazionale ha posto come condizione alla normalizzazione dei rapporti con il Sudan (che presenta un elevato indebitamento nei confronti dell'Istituto) l'adozione di misure intese a perseguire un maggior grado di liberalizzazione dell'economia sudanese. L'entrata in vigore di alcune di esse, con particolare riferimento alla liberalizzazione dei cambi e dei prezzi, ha tuttavia inevitabilmente comportato l'aumento del tasso di inflazione che ha sensibilmente eroso il potere reale di acquisto dei salari. Più recentemente, il Sudan ha concordato con il FMI un ulteriore pacchetto di riforme economiche, che includono misure per affrontare il problema dell'enorme debito estero (20 miliardi di dollari, pari al 268% del PNL).

La cooperazione internazionale con il Sudan si è ridotta, negli ultimi anni, essenzialmente all'attività delle Agenzie delle Nazioni Unite, in particolare PAM, UNICEF, UNHCR e IFAD.

Le scarse condizioni di sicurezza interna e le caratteristiche di conflitto civile del contrasto religioso esistente nel Paese, aggravate dalla difficoltà di dialogo con le Autorità centrali, hanno determinato una concentrazione della Cooperazione Italiana in Sudan verso i settori diretti al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione. Le attività italiane di cooperazione allo sviluppo, fino al 1989 assai diversificate, si sono concentrate dopo tale periodo nei settori idrico, agricolo e sanitario per limitarsi infine nel 1996 al solo aiuto umanitario. Si tratta di un orientamento largamente condiviso dai principali Paesi donatori.

Il 1996 ha visto l'approvazione solamente di un intervento di emergenza a favore del sud del Sudan nel quadro dell'Operazione "Lifeline Sudan". E' proseguito l'intervento straordinario sempre nel sud del Paese realizzato attraverso l'ONG APS.

Nel periodo 1981-96 sono stati erogati per le iniziative a dono in Sudan complessivamente 299.740 milioni di lire, mentre sono stati concessi crediti d'aiuto per 112.468 milioni.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Realizzazione di 70 punti d'acqua attrezzati**

Importo complessivo: Lit. 6.200 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: EMIT (Ercole Marelli Impianti Tecnologici)

Controparte locale: National Water Corporation

L'iniziativa, che si è conclusa nel 1996 con il collaudo finale, prevedeva la realizzazione di 70 stazioni di pompaggio su altrettanti pozzi trivellati in aree rurali nella regione di Khartoum. Uno degli elementi centrali dell'iniziativa era la messa a disposizione da parte della N.C.D.R.W.R. (National Corporation for Development of Rural Water Resources) sudanese di 70 pompe da utilizzarsi per l'equipaggiamento di altrettanti pozzi; tali pompe facevano parte di un precedente dono della Cooperazione Italiana. A seguito dell'avvio del progetto, si è rilevato che 61 delle 70 pompe da utilizzarsi per la realizzazione dei punti di acqua attrezzati non erano più disponibili, in quanto installate nel frattempo dal beneficiario in alcune aree del Paese, particolarmente interessate da migrazioni di sfollati delle regioni meridionali del Sudan. In tali condizioni l'intervento italiano poteva limitarsi al completamento di sole 9 stazioni di pompaggio, che sono state ultimate dalla Soc. Emit e consegnate al beneficiario nel maggio 1992.

Alla fine del '94, per consentire il completamento del progetto, è stata approvata una perizia di variante non onerosa, alla quale la Soc. Emit si è sottomessa con atto perfezionato in data 29.5.95. Tale variante ha consentito, senza alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione, di sbloccare la situazione di stallo in cui versava il progetto dal giugno '93, data in cui era stata autorizzata la sospensione dei lavori.

Infatti, con le modifiche introdotte dalla variante la Cooperazione Italiana si è fatta carico della fornitura di una parte delle pompe mancanti (31) e dell'assistenza tecnica necessaria al montaggio di 15 di esse. A conclusione del programma si hanno quindi 24 stazioni di pompaggio in funzione più le forniture complete per il montaggio di altre 16 stazioni che la NWC sudanese potrà realizzare autonomamente. Rimangono inoltre a disposizione del beneficiario le attrezzature di superficie per la messa in opera di ulteriori 30 stazioni di pompaggio.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento imprese

Settore: trasporti

Titolo iniziativa: **Potenziamento della Road Transport Unit e costituzione di un'infrastruttura polivalente di trasporti terrestri**

Importo complessivo: Lit. 15.800.000.000 + Lit. 3.900.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CO.GE.MA S.p.A.

Controparte locale: Ministero del Commercio e delle Forniture

Il Comitato Direzionale nell'ottobre '88 aveva riconosciuto il carattere di straordinarietà e urgenza ad un programma relativo alla fornitura di veicoli, parti di ricambio ed assistenza tecnica alla struttura governativa Road Transport Unit (RTU).

Nello stesso anno, la DGCS aveva affidato alla Società CO.GE.MA l'esecuzione del programma, che prevedeva la realizzazione di un'infrastruttura di base - un'officina ed un magazzino ricambi a Khartoum - e la fornitura di autocarri e parti di ricambio, nonché l'assistenza tecnica. L'importo totale del programma ammontava a Lit 14.000.000.000.

Al contratto con l'impresa, alla fine del 1990 faceva seguito un primo atto aggiuntivo, con il quale la componente relativa all'assistenza tecnica e fornitura di pezzi di ricambio veniva prorogata di 24 mesi. L'importo per dette prestazioni suppletive era fissato in Lit 1.800.000.000.

Successivamente (nel 1991) il Comitato Direzionale ha approvato un'estensione del programma, volta al potenziamento della RTU, attraverso la fornitura di rimorchi, parti di ricambio e la realizzazione di piccole officine periferiche. Mentre le forniture oggetto del contratto sono state completate, l'assistenza tecnica (iniziata nel 1995) è proseguita anche nel corso del 1996.

Tipo d'iniziativa: straordinaria

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: alimentare - sanità

Titolo iniziativa: **Programma di assistenza alimentare all'area Sud del Sudan**

Importo complessivo: Lit. 2.700 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG APS

Controparte locale: varie ONG (Organizzazione Chiese Luterane, Consiglio Chiese sudanesi, SRRA, etc.)

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sudanesi, sfollate all'interno delle stesse regioni del sud o rifugiate in Kenia, attraverso la fornitura di farmaci essenziali e di derrate alimentari. Nei siti individuati, il progetto sostiene le attività di formazione e produttive e organizza sistemi di sorveglianza epidemiologica e nutrizionale.

Nel 1996 sono state avviate le attività del programma, prevalentemente nel campo di Kakuma in Kenya.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento organismi internazionali

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Assistenza socio-sanitaria alle vittime della guerra civile nel Sud Sudan**

Importo complessivo: Lit. 1.000 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale:

L'obiettivo principale dell'intervento consiste:

- nel migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera per la popolazione dell'ovest Upper Nile (circa 437.000 persone). Il conflitto civile nel Sud Sudan ha infatti determinato il danneggiamento o la distruzione di centinaia di strutture sanitarie, interrompendo i servizi alla popolazione-
- nel vaccinare 20.000 bambini al di sotto dei 5 anni contro le malattie infettive dell'infanzia e proteggerli dalla deficienza di vitamina A.
- nel fornire farmaci essenziali e protocolli diagnostici terapeutici standard per l'assistenza di base ad una popolazione di 100.000 persone.

Tipo d'iniziativa: ordinaria

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **Programma regionale per lo sviluppo dell' acquifero Nuba**

Importo complessivo: US\$ 250.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: IFAD

Controparte locale:

L'iniziativa, finanziata a valere sulla parte ventilabile del contributo volontario italiano all'IFAD per il 1996, si propone di realizzare un razionale sfruttamento dell'acquifero Nuba, vasto circa 2 milioni di kmq e che si estende in massima parte in Sudan, interessando marginalmente Egitto e Libia. I Paesi interessati hanno cercato fino ad ora di sfruttare l'acquifero in maniera non coordinata. Il programma mira a favorire una politica regionale di gestione della risorsa, attraverso soluzioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

Il contributo italiano è servito essenzialmente per formulare il programma regionale e per finanziare studi nel settore idrogeologico, nonché per pagare i servizi del Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo per la Regione Araba e l'Europa (CEDARE).